



QUELLE POLVERI CHE SI ALZANO DAL CANTIERE E CHE AVVOLGONO LAVORATORI E SORVEGLIANTI

## Una domanda: chi tira le pietre in Clarea?

Egregio direttore, mentre siamo in attesa dell'esito delle indagini sui veri esecutori (recenti "bufale" permettendo) del lancio di pietre ed altri micidiali ordigni al di là delle reti del cantiere in Clarea, noi che ci andiamo tutte le settimane, e alcuni anche ogni giorno, possiamo affermare, senza tema di smentite, che è lo stesso cantiere che sta avvelenando l'ambiente con miliardi di micropietre, quelle che formano la polvere dei suoi lavori. Quanto sono complici e autori di questo reato, che nessuno si sogna naturalmente di incolpare loro, tutti quei politici, industriali, banchieri, intrallazzatori, ecc., che a turno, come tanti scolaretti in gita, prendono il trenino ed entrano nel famoso tunnel a far visita a Gea, la talpa?

Poveri alpini che non si accorgono che i loro minacciosi quanto fuori luogo ed inutili Lince da verdi stanno diventando piano piano grigi e poi bianchi, seduti all'ombra delle nostra cara baita e quasi sommersi dai cumuli di smarino che cade dal nastro

trasportatore quasi sulle loro teste orbe della gloriosa penna di corvo, che rimangono sordi e forse rassegnati ai nostri allarmi per la loro salute! Non stanno certo meglio (dove sono tra l'altro i relativi sindacati?) le altre forze dell'ordine e gli operai costretti ogni giorno tra le nuvole di polveri varie sollevate dal continuo via vai dei mezzi del cantiere, senza pensare a quelli che lavorano nel tunnel vero e proprio. Non si vede l'ombra di una mascherina che filtri questo microscopico ma reale veleno che le correnti aeree democraticamente "spatarano" per ogni dove.

Forse i più sensibili vogliamo credere che siano i "cacciatori" dei carabinieri, del resto gli unici autorizzati ad uscire dal recinto blindato, che ormai ci conoscono, ascoltano, ci auguriamo con interesse, le notizie e le informazioni che forniamo volentieri da cittadini a "cittadini in uniforme" e ci osservano quando preleviamo campioni di aria e polvere, quella polverina bianca ed

impalpabile che è ormai presente su foglie e rami di ogni tipo, perfino sugli aghi dei larici, pur così esili, che nessuno aveva mai osservato prima.

Sarebbe bene che qualche giornale, magari locale, mandasse qualcuno a vedere, indagare, informarsi e finalmente informare, invece di pubblicare con la grancassa solo improbabili e propagandistiche "compensazioni" che si vorrebbero barattare in cambio della salute della gente. Dico questo perché ogni tanto, specie dall'estero, vengono a trovarci studiosi, giornalisti o semplici viaggiatori curiosi e desiderosi di porre domande ed avere risposte sulla vicenda No Tav che rimangono sorpresi quando vengono a sapere che quasi nessun media viene in valle, se non in concomitanza di manifestazioni imponenti o visite istituzionali di vario tipo quando tutto è lindo e pulito, la polvere ben bagnata ed è stata data quasi la cera fino a quella patetica partita di calcio tra maestranze transfronta-

liere e direttori con pancetta.

Invece succede che il locale giornale diocesano ha iniziato a pubblicare una intera pagina informativa sull'attività di Ltf, guarda un po' la stessa ditta che nei suoi documenti ufficiali scrive nero su bianco che il 10 per cento della popolazione locale più predisposta, quindi presumibilmente anche tra i suoi stessi lettori, può ammalarsi ed addirittura morire durante e dopo la costruzione della nuova grande opera Tav. Ma come si può, mi chiedo scandalizzato, e spero vivamente di non essere il solo, avere a che fare con questo moderno "Mammona" quando si hanno esempi luminosi ed unici come San Francesco, l'autore del Cantico delle Creature, e come Papa Francesco che quasi sempre pone l'attenzione sulla difesa della vita, sulla bellezza del nostro pianeta, che è unico, e sulla gestione responsabile del Creato?

MARCO BANFI  
*S.Ambrogio*